

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lectori salutem!

Nel mio [editoriale precedente](#), tra le altre cose, ho fatto qualche cenno sul rapporto tra la poesia e musica. Ora vorrei in generale riflettere – senza la pretesa di esaurire l'argomento – a proposito della lingua, la quale è uno strumento di comunicazione che permette a tutti noi individui di soddisfare tutte le esigenze connesse alla nostra condizione di uomo che viviamo assieme ad altri uomini. La lingua è un formidabile strumento di azione perché consente a chi se ne serve di avviare con gli altri ogni tipo di rapporto sociale.

Abbiamo mai riflettuto a proposito della lingua parlata e scritta e della loro differenza?

La lingua parlata o orale – cioè la lingua che usiamo quando parliamo – è diversa a quella scritta – cioè a quella che usiamo quando scriviamo -. Essa, infatti, muta, quanto alla forma, secondo il mezzo con cui comunichiamo: la voce o la scrittura.

La lingua è nata come mezzo orale di comunicazione. La scrittura, invece, è un'invenzione successiva. I nostri antenati, per quasi un milione di anni dopo essere apparsi sulla terra, hanno comunicato solo oralmente. In seguito, molto tempo dopo, circa 3000 anni fa – secondo l'attuale affermazione della scienza ufficiale – hanno cominciato a scrivere. La scrittura era certamente consentito all'uomo di compiere un notevole passo avanti nello sviluppo della civiltà.

La lingua orale, infatti, presenta due limiti precisi: 1) non può andare al di là di una certa distanza, quindi è limitata nello spazio; 2) si esaurisce nel momento in cui viene aggiornata: cioè, è limitata nel tempo.

La lingua scritta, invece, permette all'uomo di fissare e di trasmettere il proprio pensiero a distanza, nello spazio e nel tempo.

La lingua scritta è stata a lungo considerata come la lingua della gente colta. La lingua parlata, invece, era vista come una lingua approssimativa e imprecisa, che dipendeva da quella scritta e che cercava vanamente di imitare la precisione e l'eleganza. La lingua parlata e quella scritta, tutto sommato, sono due modi diversi di comunicare: ciascuna usa significati diversi, si servono di canali diversi, operano in situazioni comunicative diverse, hanno una diversa durata, hanno scopi o compiti diversi.

Oltre che due modi diversi di comunicare, la lingua orale e la lingua scritta sono anche due forme diverse di lingua: quella parlata di solito, è più informale, sbrigativa ed ellittica; quella scritta, invece è più formale, ricercata e complessa. La differenza di forma tra parlato e scritto, oltre che dalle diverse situazioni comunicative e dai diversi scopi per cui parlato e scritto sono utilizzati, dipende essenzialmente dal fatto che mentre la lingua orale può sfruttare il canale acustico e quello visivo, la lingua scritta usa solo il canale visivo e,



per di più, a distanza, investe tutti gli aspetti della lingua.

Sul piano del lessico la lingua orale adopera parole ed espressioni semplici o, comunque, di uso frequente; mentre la lingua scritta adopera parole ed espressioni più ricercate, scelte con particolare cura sia in rapporto al loro significato sia in rapporto alla loro forma.

Infine, dal punto di vista sintattico, la lingua parlata tende ad utilizzare frasi brevi, costruite attorno a un solo verbo e collegate tra loro da nessi coordinanti o anche solo poste l'uno dopo l'altra, senza collegamento. La lingua scritta, invece, elabora anche frasi di una certa estensione, costruite in modo sintatticamente complesso e collegate anche per subordinazione.

Abbiamo inoltre un nuovo tipo di comunicazione e un nuovo tipo di lingua: la cosiddetta lingua trasmessa. Alle tradizionali categorie della lingua parlata e di quella scritta si è aggiunta, negli ultimi cento anni, questa terza categoria di comunicazione verbale comprendente i vari tipi di messaggi trasmessi a distanza attraverso mezzi speciali. Infatti, oggi la lingua, oltre che parlata e scritta, può essere trasmessa mediante tutta una serie di strumenti che ormai fanno parte della nostra vita quotidiana. Si tratta di strumenti che trasmettono la lingua orale e scritta accompagnandole anche con immagini e che permettono di far pervenire i messaggi a un pubblico vastissimo, di diffonderli a grandissima distanza e di conservarli a tempo indeterminato: il telefono, la radio, la Tv, il cinema, la registrazione su dischi e su nastri magnetici o su videocassette, il computer, il telefax e simili. L'importanza di questi strumenti di comunicazione nella vita moderna e tale che la loro invenzione, la loro diffusione, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, hanno segnato l'inizio di quella che giustamente è stata definita la terza età nella storia della comunicazione verbale, dopo l'invenzione della scrittura alfabetica (nel II millennio a. C.) e dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili (intorno al 1450 d. C.): l'età, appunto, delle comunicazioni di massa, che è stata incarnata prima dalla telefonia, dalla radiofonia e dalla televisione e poi dall'informatica e dalla telematica. Che passi tecnologici!

Quali sono le caratteristiche dei mezzi speciali di trasmissione della lingua? Ecco:

– potenziano al massimo le capacità di comunicazione umane, perché superano completamente i limiti di tempo (memoria, durata ecc.) ed i limiti di spazio della lingua, specialmente di quella orale;

– utilizzano assieme alla lingua parlata e scritta altri linguaggi (visivo e sonoro) aumentando l'efficacia di ciò che viene trasmesso (cinema, Tv, video, cassette ecc.);

– influiscono sulla lingua parlata e scritta, sia perché creano intonazioni e ritmi espressivi particolari, sia perché contribuiscono a una semplificazione notevole delle strutture sintattiche, sia perché introducono nuove parole;

– creano nuovi linguaggio (ad es. i vari linguaggi del computer o il linguaggio televisivo o radiofonico, cioè quel vero e proprio linguaggio settoriale che è la lingua usata dai presentatori o dai giornalisti radiofonici e televisivi.

E qui siamo arrivati ai cosiddetti – sopra appena accennato – linguaggi settoriali. Ma che cosa sono? Essi sono le varietà particolari della lingua di cui si servono gli specialisti di una determinata disciplina o di una determinata attività quando parlano o scrivono degli argomenti di loro competenza. Questi linguaggi oggi sono detti anche speciali o tecnici in quanto consentono una comunicazione precisa e non generica o ambigua. I linguaggi settoriali sono detti anche sottocodici, quale denominazione mette in risalto il rapporto di subordinazione rispetto al codice della lingua. I linguaggi settoriali sono sempre esistiti all'interno della lingua comune, in quanto corrispondono ai vari campi in cui si articolano le attività dell'uomo in arti, mestieri e professione e, più in generale, le varie branche del sapere. Così, già nel mondo antico, le persone che svolgevano lo stesso mestiere o coltivavano la stessa disciplina, usavano linguaggi particolari incentrati su parole e espressioni relative agli oggetti o alle operazioni proprie dei vari mestieri e delle varie discipline, comprensibili solo nell'ambito del gruppo di cui facevano parte: ad es. le cosiddette lingue di mestiere, per quello che riguarda le attività manuali, ed i linguaggi dei medici, dei filosofi, per quello che riguarda le attività intellettuali.

Nel mondo contemporaneo, però, i linguaggi settoriali sono andati progressivamente aumentando sia per numero sia per rigore. Infatti, il vertiginoso sviluppo che ha caratterizzato la nostra epoca ha favorito in tutti i campi di attività, da quelle professionali a quelle ludiche e sportive, una crescente specializzazione e ciò ha a sua volta imposto agli esperti delle singole discipline, non solo l'esigenza di una sempre più seria preparazione teorica e pratica ma anche l'esigenza di sviluppare una terminologia adeguata, cioè una serie di linguaggi altamente specializzati. I linguaggi settoriali sono tanti quanti i diversi settori in cui si articolano le attività umane, le discipline oggetto di studio, le professioni e mestieri. Per tipi circa così possiamo suddividerli:

– linguaggi di settori scientifici e tecnici (medicina, fisica, chimica, biologia, botanica, zoologia, geologia, astronomia, matematica, geometria, logica, cibernetica, elettronica, economia, finanza, filosofia, psicologia, sociologia, antropologia, semiologia ecc.: tutti questi linguaggi sono caratterizzati: da un notevole grado di formalizzazione linguistica, da un uso esclusivamente denotativo della lingua, da un lessico specifico);

– linguaggi settoriali misti, i quali sono utilizzati in campi di attività largamente diffusi nella società contemporanea e molto importanti nella vita quotidiana: il linguaggio giornalistico, politico, sportivo, pubblicitario; sono caratterizzati da un lessico costituito dalla confluenza di elementi diversi che vengono da

sottocodici, cioè dai linguaggi settoriali di altre discipline; e da dell'utilizzo di termini ed espressioni che, connotative nella lingua comune o in linguaggi settoriali specifici, nell'ambito di un linguaggio settoriale misto si desemetizzano, cioè perdono il loro significato originario, ed acquistano un significato tecnico convenzionale;

– linguaggi settoriali di professione o di mestiere: questi linguaggi hanno solitamente un'origine gergale e tra i gerghi molti linguisti li classificano.

Anche la lingua letteraria ha i suoi sottocodici. La comunicazione letteraria, per la sua ambiguità e connotazione, implica un uso più complesso del codice. Infatti, ogni testo letterario, pur essendo frutto di una elaborazione stilistica autonoma, normalmente non ha, nell'ambito della letteratura, un posto isolato, ma appartiene a un genere letterario (epica, lirica, drammatica, satira ecc. nelle loro diverse articolazioni). Il genere letterario, perciò, può essere considerato un sottocodice del codice lingua letteraria, con una propria tematica, una propria simbologia e un proprio tipo di scrittura. Tutte le caratteristiche tematiche, formali e simboliche distintive di un genere letterario si possono dunque considerare elementi di sottocodice rispetto al codice lingua letteraria, in quanto rappresentano una parte di esso usata solo in determinati settori della letteratura. [Per approfondire l'argomento, propongo i seguenti libri: La lingua italiana di Maurizio Dardano-Pietro Trifone, Zanichelli, Milano, 1985; Il sistema della lingua di Marcello Santini, A. Mondadori Scuola, Milano, 1996.]

Ora mi fermo qui con questa riflessione la quale continuerò con le funzioni della lingua nel nostro prossimo fascicolo.

Ora guardiamo le nostre faccende. Prima di tutto vorrei dare un caloroso benvenuto ai nuovi componenti della notevolmente allargata famiglia dell'«Osservatorio Letterario» e ringrazio di cuore i Lettori per le nuove critiche positive, riferite al contenuto della nostra rivista. Alcuni di questi apprezzamenti possono essere letti anche stavolta nella rubrica «Postaláda» [«Buca postale»], nelle ultime pagine.

Ora vorrei condividere con Voi alcune notizie che riguardano la ns. rivista e la mia persona, così mi presento a nostri nuovi lettori ed abbonati che non mi conoscono ancora ed ai miei storici lettori ed abbonati chiedo scusa se per loro alcune notizie saranno ripetitive, ma ritengo importante, dato che in autunno ed inverno arrivo ad un anniversario importante e notevole:

Il 5 dicembre 2008 sarà che da 25 anni risiedo in Italia (Ferrara), dopo aver lasciato l'Ungheria, parenti, carriera professionale, la maggior parte dei miei beni mobiliari ed immobiliari (mio appartamento) dietro le mie spalle a seguito del mio matrimonio con un ingegnere italiano l'1 ottobre 1983. Lo Stato ungherese di regime comunista, allora dittatura proletaria, m'ha quasi completamente spogliata (era una vera **frode statale**: per i pochi beni portati con me, falsificarono il valore reale, ufficialmente stimato ed io senza appello doveti firmare per poter portare quegli oggetti in Italia!) da tutti i miei beni e solo così ho potuto trasferirmi in Italia. Il 2 gennaio 1986 nacque mia figlia, che ha 22 anni, ora sta frequentando il terzo anno dell'Economia all'Ateneo ferrarese. Dal marzo dello stesso anno sono anche cittadina italiana.

Ho fatto la mia prima visita in Italia da turista nel luglio 1982. L'aria della libertà mi ha notevolmente colpita: mi sentii come se fossi stata un gabbiano appena liberato dalla sua gabbia. Respirai profondamente ed annusai quest'aria con un'ebbrezza inspiegabile. Era un'emozione che ancora oggi è indimenticabile. Ancora mi riempì di stupore l'estrema allegria degli italiani, come se avessero una vita quotidiana sempre spensierata. Gli occhi degli stranieri così vedono gli italiani la prima volta. Però, si sa, che la visione dei turisti è ben diversa da quella degli abitanti del Belpaese. La terza cosa che mi colpì – nonostante che fossi preparata dai miei studi e da letture sull'Italia – fu l'estrema ricchezza artistica.

Ho pubblicato in Italia racconti, poesie, saggi, articoli giornalistici in riviste, quotidiani e antologie, ma anche libri miei e degli altri autori. Sono docente di *Ungherese e di Storia* – con la tesi di psicologia: «I problemi psichici dei ragazzi arrischiati e dei delinquenti d'età minore» – (precisamente di *Lingua e Letteratura Ungherese/Mondiale* e di *Storia Ungherese/Universale* dalla preistoria al presente), *giornalista e pubblicitista*, nonché traduttrice tecnica, letteraria, poetica, interprete e *mediatore culturale e linguistico*. Ho ricevuto in Italia più di 30 premi letterari per saggi di critica letteraria, poesie, racconti, articoli giornalistici, ed anche premi per fotografie d'arte - tra cui sono orgogliosa della I, II e III classifica del Premio Dante (1993, 1994, 1995) ricevuta per le critiche letterarie dalla Soc. Dante Alighieri (Comitato di Ferrara), negli anni 1995 e 1996 ho anche ricevuto prima classifica ai concorsi di poesia e racconti dall'Accademia «Gli Etruschi», mi hanno anche conferito i titoli de «Il migliore artista in assoluto» ed il «Migliore nella cultura/Migliore operatrice culturale» -. Mi occupo della direzione ed edizione del no-profit periodico di cultura «*Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove*», (brevemente *O.L.F.A.*) da me fondato nell'ottobre 1997. Sono direttore responsabile ed editoriale, caporedattore e titolare, quindi dietro la pubblicazione di questa rivista unicamente una persona è stata e sta soltanto: la mia, quindi, sono un factotum redazionale ed editoriale. Con la fondazione di questa rivista, ho avuto diversi scopi: prima di tutto quello di darmi un impiego intellettuale regolare e duraturo, dato che la mia Patria d'adozione nonostante la mia laurea di Magistero, le mie precedenti ed altre, *varie istruzioni parziali* (Giurisprudenza, Lettere, *Conservatorio di Musica*), la conoscenza d'italiano, le esperienze lavorative in entrambi i due Paesi non mi ha dato la possibilità di un lavoro stabile e remunerativo. In certo senso così volevo assicurarmi di continuare l'insegnamento e di poter esercitare a pieno titolo anche la professione di giornalista, inoltre se dovevo scrivere gratuitamente, allora ho piuttosto preferito farlo per la mia creatura, cioè per la mia rivista e non per "mille" altre testate. Per me, allora, era d'importanza vitale appartenere almeno ad un ordine professionale italiano. Non volevo diventare giornalista professionista, perché essendo "solo" pubblicitista – categoria tanto disprezzata dai colleghi professionisti – posso anche dedicarmi – se mi capitano! – ad altre occasionali attività redditizie come traduzioni, interpretariato, insegnamento, mediazione linguistico-

culturale. Nel frattempo anche in Ungheria sono diventata giornalista: professionista (!) e pubblicitista a pieno titolo; sono iscritta anche all'Ordine della Comunità dei Giornalisti Ungheresi. A questi scopi principali si era associato quel mio desiderio di dare voce agli scrittori minori di talento oppure ignorati e far conoscere la letteratura e cultura ungherese. Poi, questa rivista voleva essere non solo locale, ma nazionale ed internazionale. Lo suggerisce anche il sottotitolo della testata: Ferrara e l'Altrove. Così do spazio alle muse, arti ungheresi, italiane gettando pure sguardo anche per la cultura, letteratura di altre nazioni. Oltre i racconti e poesie ci sono testi di critica e storia letteraria, traduzioni poetiche e letterarie, storia, critica cinematografica, dibattiti letterari, culturali, sociali.

Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scelta UNA DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI» dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro ed il 25 marzo 2001 è stata segnalata dalla *RadioRai1*, nella rubrica radiofonica di economia, politica e cultura della Mittel Europa di RAI 1 «Est Ovest», trasmessa dalla sede Rai di Trento a cura di Sergio Tazzer.

Ultime notizie per le migliori prestazioni professionali di lavoro editoriale e giornalistico: dal 21 luglio al 31 ottobre 2008 seguì un corso di alta formazione: un Master-Drengo a distanza in Informatica per la Storia Medievale [MDISM] di specializzazione in Giornalismo storico-scientifico, poi nell'a.a. 2008/2009 all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" il corso di alta formazione – sempre a distanza - un *Master universitario* di II° livello di «Teoria, metodologie e percorsi della lingua e della cultura italiana per gli studenti stranieri» per l'insegnamento della lingua e cultura italiana agli studenti stranieri, diventando così in Italia la terza volta studentessa universitaria. Quindi a causa di questi ulteriori impegni di studi – accanto ai miei molteplici impegni di lavoro – sarò ancora più impegnata che mai e di conseguenza la mia presenza in rete stavolta sarà notevolmente meno attiva. Per questo chiedo comprensione da parte di miei Lettori.

Infine sono rimaste le ultime due informazioni da comunicare: sono stata accettata come collaboratrice dell'«*Intralinea*», rivista online di traduttologia del Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture dell'Università di Bologna, sede di Forlì, e, dal 1 luglio 2008 sono anche membro del *Sindacato Nazionale degli Scrittori italiani* (SNS, Roma). Esaminando il mio curriculum di studi e professionale, nonché l'elenco delle pubblicazioni hanno accettato la mia richiesta di iscrizione senza le cosiddette "presentazioni d'ufficio degli iscritti" nelle sezioni Letteratura-Saggistica-Traduttori, non come in Ungheria, in cui nonostante tutto questo e con la proposta d'ufficio di due personaggi – Dr. Ferenc Szénási e Dr. György Sztányi – iscritti all'Ordine degli Scrittori Ungheresi hanno rifiutato la mia richiesta d'iscrizione!!! È vero, dopo la comunicazione della reiezione della mia richiesta hanno notato che negli anni successivi avrei potuto ripresentare la mia richiesta di iscrizione. Da questa comunicazione sono già passati 2-3 anni e non mi è venuta la voglia di riprovare. Quindi, essere membro del SNS, anche questo fatto è una soddisfazione in più nella mia

carriera professionale in Italia... Tutte le informazioni sopraddette sono documentate sia negli ufficiali, tradizionali archivi che telematicamente, così né italiani, né ungheresi possono dire: «Forestieri venuti da lontano possono dire tutto quello che vogliono!...»

Tutto questo ho ottenuto grazie a mie proprie forze: non ho ricevuto sostegno finanziario dagli istituti o dallo stato italiano. Con gratitudine colgo l'occasione di ringraziare i pochi abbonati **sostenitori** privati, gli abbonati regolari ed i lettori occasionali che hanno ordinato delle copie, perché anche se queste cifre pervenute non hanno coperto neanche una edizione e distribuzione della rivista, ma mi hanno dato comunque un gradito aiuto. Con grande gratitudine ringrazio anche mio marito che dalla cassa familiare mi è venuto

## VEZÉRCIKK



Lectori salutem!

A **múltkori vezércikkemben**, többek között, a költészet és a zene kapcsolatáról elmélkedtem. Most szeretnék néhány szót szólni – a teljességre törekedés nélkül – a nyelvről, mint a kommunikáció eszközéről, amely minden egyes individuum számára lehetővé teszi minden igény kifejezését, amely kapcsolatban van az emberi közösségek életkörülményeivel. A nyelv egy fantasztikus eszköz, amely lehetővé tesz mindenféle társadalmi érintkezést, kapcsolatleremtést.

Elgondokodtunk-e a beszélt- és írott nyelv különbözőségéről?

A beszélt vagy orális nyelv – azaz az a nyelv, amelyet beszédünkben használunk – eltér az írottól. A nyelv formáját tekintve állandóan változik, aszerint, hogy melyik formáját használjuk közlésünkben: az élő szóbelit, vagy az írott formáját.

A nyelv mint a szóbeli közlés eszköze keletkezett. Az írás ellenben egy ezt követő találmány. A kb. majdnem egymillió évvel ezelőtt feltűnt elődeink csak szóban kezdtek kommunikálni. Ezt követően, sokkal később – a tudomány mai álláspontja szerint – sokkal később, kb. 3.000 évvel ezelőtt kezdtek el írni. Az írás az ember számára egy újabb, hatalmas előrelépést jelentett a civilizáció fejlődésében.

A szóbeli nyelv, azaz a beszéd két konkrét korláttal rendelkezik: 1.) nem érhet el bizonyos távolságokon túlra; tehát térben korlátolt; 2.) kimerül a felhasználása pillanatában, azaz korlátolt időben is.

Az írott nyelv viszont az ember számára lehetővé teszi rögzíteni és továbbadni a gondolatokat távolságban, térben és időben egyaránt.

Az írott nyelvet sokáig a tanultak nyelvének tartották. A beszélt nyelvet viszont hozzávetőlegesnek és pontatlannak tekintették, amely az írottól függött s eredménytelenül igyekezett utánozni pontosságban és eleganciában. A beszélt és írott nyelv két különböző nyelvi forma is: a beszélt nyelv informális, gyors, elliptikus; az írott nyelv viszont formálisabb,

soccorso quando i miei occasionali onorari non erano sufficienti per alcune edizioni dei fascicoli della ns. rivista. Proprio a causa di questa situazione non riesco neanche oggi a compensare i lavori pubblicati degli Autori o ad assicurare una copia omaggio oltre a quelle copie già prestabilite e alle copie d'obbligo...

Ora è arrivato il momento che Vi saluti, augurandovi buona lettura ed in vicinanza alle festività cristiane a Voi ed i Vs. cari auguro buon Natale e felice Anno Nuovo! A risentirci a primavera!

választékosabb és összetettebb, bonyolultabb. A fentiekben említett különbségek mellett, míg a szóbeli nyelv – a beszéd – az akusztikai és vizuális csatornát használhatja, addig az írott nyelv távolságban a nyelv minden aspektusát alkalmazhatja.

Lexikai szinten a beszéd egyszerű és közismert kifejezéseket használ; míg az írott nyelv választékos szavakkal és kifejezésekkel él különös gondot fordítva a jelentés és a forma közötti kapcsolatra.

Végül, szintaktikai szempontból, a beszélt nyelv rövid mondatok használatára törekszik, egy ige köré építve, koordinált nexusokkal egymáshoz kapcsolva vagy pedig csak egymás mellé rendelve, minden kapcsolat nélkül. Az írott nyelv viszont bizonyos terjedelmű mondatokat alkalmaz, mégpedig szintaktikailag komplex és alárendelt viszonyban.

Ezen kívül egy új típusú kommunikációról és egy új típusú nyelvről is beszélhetünk: az ún. közvetítő nyelvről. A beszélt nyelv tradicionális kategóriáihoz és az írott nyelvhez a legutóbbi 100 esztendőben egy harmadik kategória is kapcsolódott, mégpedig a szóbeli nyelv legkülönbözőbb üzenetközvetítései, speciális közvetítő eszközökön keresztül. Olyan közvetítő eszközökről van szó, amelyek a szóbeli- és az írott üzeneteket képekkel együtt közvetítenek a legszélesebb rétegekhez, a legtávolabb helyekre végtelen időre. Ilyen közvetítő eszközök: a telefon, a rádió, a Tv, a mozi, a rögzített lemezek, a számítógép, a telefax és hasonló társaik, amelyek már mindennapjaink nélkülözhetetlen eszközeivé váltak. Ezek a XIX. század végétől napjainkig feltalált technikai eszközök valóban megeremtették a szóbeli kommunikáció történetének harmadik korszakát (1. korszak: az abc megalkotása a Kr. e. II. évezredben; 2. korszak: az 1450 körüli nyomtatás feltalálása; 3. korszak: a tömegkommunikáció feltalálása: telefon, rádió, Tv, informatika, telematika). Micsoda technológiai előrehaladás!

Melyek a nyelv speciális közvetítő eszközeinek sajátosságai? Íme:

– Maximálisan megerősítik az emberi kommunikációs módokat, hiszen teljesen túlhaladják a nyelv időbeli (memória, időtartam stb.) és térbeli korlátait, különösen a szóbeli nyelvi korlátokat;

– a szóbeli- és írott nyelvvvel együtt más nyelvezetet

alkalmaznak (vizuális és hang), ezzel növelve a közvetítő eszköz (mozi, Tv, videó, kazetták) képességét;

– befolyásolják a beszélt- és írott nyelvet, mert különleges információs és ritmikai kifejezést alkotnak, s ezzel hozzájárulnak a szintaktikai struktúrák jelentős egyszerűsítéséhez (akár új szavak alkotásával);

– új nyelvezetet alkotnak (pl. a különféle számítógép-nyelvezetek, vagy a Tv- és rádió nyelvezete, azaz valódi szektorális nyelvezetek, amely a rádió- és televízió bemondóinak vagy újságíróinak a nyelvezete.

Ezzel elérkeztünk az ún. – éppen az előbb említett – szektorális nyelvezethez. Miről is van szó, milyen nyelvezet ez? A szektorális nyelv a nyelv különböző, speciális változatainak nyelvezete, amelyet bizonyos szakterületek, foglalkozási ágak specialistái, szakemberei alkalmaznak tevékenységeik során. E nyelvezetet speciális vagy műszaki nyelvnek is nevezik, amelyik nem általános és nem félreérthető, hanem pontos, szakmai információkat közöl. A szektorális nyelv hangsúlyozza a köznyelv kódja alá való rendeltségét. E szektorális nyelvezet mindig is létezett a köznyelven belül már az ókorban is a legszembetűnőbb mesterségek, művészeti ágak, tudományok területén.

Korunk szektorális nyelvei fokozatosan megsokszorozódtak. Korunk óriási fejlődése elősegítette minden foglalkozási terület sajátos szakszókincsének, terminológiájának gazdagodását, továbbfejlődését. Íme az alábbiakban a foglalkozási ágazatok szakterületeinek szaknyelvi típusainak felosztása:

– tudományos és műszaki nyelvezet (orvostudomány, fizika, kémia, biológia, botanika, zoológia, geológia, asztronómia, matematika, geometria, logika, kibernetika, elektronika, gazdaság, pénzügy, filozófia, pszichológia, szociológia, antropológia, szemiológia stb.: mindegyik a nyelvezetre jellemző egy jelentős fokú lingvisztikai szabályozottság, exkluzív, meghatározó nyelvhasználat, speciális szókészlettel rendelkezik);

– vegyes szektorális nyelvezet, amely korunk társadalmának legszélesebb területein terjedt el és nagyon fontosak a mindennapi életben: újságírói-, politikai-, sport-, reklámanyelvezet; amelyek a legkülönbözőbb szektorális nyelvek keverékei, ahol a kifejezések, fogalmak elvesztik eredeti jelentésüket s a szakmai konvenciók alapján újakat vesznek fel;

– foglalkozások, mesterségek szaknyelvei, amelyek eredete szakmai zsargonra vezethető vissza.

Az irodalmi nyelv is rendelkezik nyelvi alkódokkal. Az irodalmi közlés a kétértelműsége következtében komplexebb kód alkalmazását foglalja magába, ugyanis minden irodalmi szöveg, annak ellenére, hogy autonóm stilisztikai alkalmazás eredménye, normális esetben az irodalmi környezetben nincs elkülönített helye, de egy irodalmi műfajhoz tartozik (epika, lírika, dráma, szatíra stb.). az irodalmi műfajok az irodalmi nyelvezet alkódjainak tekinthetők saját tematikájukkal, szimbolikájukkal, írásbeliségükkel. Minden irodalmi műfaj formális és szimbolikus sajátosságnak, alkódos

elemnek tekinthető az irodalmi nyelvi kód szempontjából abban az esetben, ha ennek egy részét az irodalom meghatározott területén alkalmazzák.

Ezen elmélkedésemben most itt megállok, amelyet a következő vezércikkemben folytatok, mégpedig a nyelv funkcióival kapcsolatban.

Most pedig nézzük házunk táján a mi dolgainkat.

Először is szeretettel köszöntöm az «Osservatorio Letterario» jelentősen megnövekedett, nagy családjának újabb jövevényeit! Szívből köszönöm a folyóirat tartalmával kapcsolatos pozitív véleményeket, amelyek közül néhány az utolsó oldalakon található «Postaláda» rovatban olvasható.

Most pedig bemutatkozásként az új szerzőkkel és olvasókkal szeretnék megosztani folyóiratunk történetével kapcsolatban néhány információt, ami a személyemmel szoros összefüggésben van s a régi Olvasóktól elnézést kérek, ha számukra ismétlés lenne. Fontosnak tartom, hiszen ősszel és télen fontos évfordulóhoz érkezem: 2008. december 5-én lesz, hogy 25 esztendeje élek Olaszországban (Ferrarában) 1983. október 1-i olasz mérnökdoktorral kötött házasságom következtében, hátra hagyva rokonaimat, szakmai **karrieremet**, önálló- és független egzisztenciámat, (lakásomat, ingóságaimat – összes bútoromat, edényeim nagy részét –: az akkori proletárdiktatúrabeli kommunista rezsim a szó szoros értelmében **megkopasztott**, ráadásul az engedélyezett ingóságaim értékét a maximálisan kivihető értéknek, harmincezer forintnak tüntették fel, holott a leltárban felsoroltakat hivatalosan lényegesen kevesebb értékűnek becsülték a BÁV-ban. 1986. január 2-án született leányom, aki most a ferrarai tudományegyetemen jó előmenetelű, harmadéves közgazdászhallgató. Ugyanezen év márciusában elnyertem az olasz állampolgárságomat, így kettős állampolgár vagyok gyermekemmel egyetemben.

1982. nyarán voltam első esetben Olaszországban. Rendkívül nagy hatással volt rám a szabadság légköre, szinte úgy éreztem magam, mint egy, a ketrecéből kiszabadított sirály. Mélyen szívtam magamba ezt a levegőt, szinte egy megmagyarázhatatlan részegséggel. Ez még most is felejthetetlen élményem. Ami még nagy meglepetéssel hatott rám, az az olaszok rendkívüli vidámsága, mintha gondtalanok lettek volna mindennapjaik. A külföldiek így látják először az olasz népet. Azonban tudnivaló, hogy a valóság az itt lakók szemszögéből egészen más. A harmadik felejthetetlen élményem – a tanulmányaimból és olvasmányaimból szerzett ismereteim ellenére – Itália rendkívüli mennyiségű műemlékekben való gazdagsága.

Olaszországban publikáltam elbeszéléseket, verseket, esszéket, tanulmányokat, **újságcikkeket napilapokban, folyóiratokban, antológiákban**, valamint kiadtam **saját- és mások köteteit is. Magyar-történelem szakos tanár – pszichológiából készített szakdolgozattal, amelynek címe: «A veszélyeztetett gyermekek és a fiatalok bűnözők pszichológiai problémái»** –, **újságíró és publicista, szak- és műfordító, tolmács és nyelvi-kulturális közvetítő vagyok**. Olaszországban több mint harminc (irodalmi és művészeti) **díjban** részesültem, amelyeket irodalomkritikai tanulmányaimért, elbeszéléseimért, verseimért, újságcikkeimért és művészi fényképfelvételekért kaptam, amelyek közül a

legbüszkébb az alábbi díjakra vagyok: a Dante Társaságtól 1993-, 1994-, 1995-ben kapott I., II., III. helyezett irodalmi díjra; az 1995-ben és 1996-ban az Etruszk Akadémiától kapott I. (vers, próza) és II. helyezett (vers) díjra, a dél-olaszországi «A kultúra legjobbja/ A legjobb kulturális közreműködő» díjra és a carrarai «Abszolút legjobb művész» díjra (amelyet vers-, elbeszélés-, publicisztika-, újságírás- és művészi fotó kategóriákban versenyző pályaműveimért ítéltek nekem).

A no-profit «Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove» (O.L.F.A.) irodalmi és kulturális folyóirat felelős- és kiadó igazgatója és főszerkesztője vagyok, amelyet 1997. októberében alapítottam, amely mögött csak egyetlen személy áll: az enyém. A folyóiratomnak ún. faktótuma vagyok: egy személyben legalább 10 munkakört látok el. A folyóirat megalapításakor több célkitűzésem volt: először is, biztosítani magamnak egy állandó, hosszan tartó szellemi tevékenységet, látván, hogy fogadott hazám az összes tanulmányaim (hazai és olaszországi), szakmai tapasztalataim ellenére - Nb. még a mai napig sem ! - sem nyújtott állandó, keresettel rendelkező munkalehetőséget. Bizonyos szempontból ezúton akartam folytatni oktató munkámat is és az újságírói szakmámat gyakorolni, s az olasz újságírók szövetségének hivatalos tagjává válni. Azért is alapítottam a folyóiratot, mert belefáradtam az ingyenes, össze-vissza publikálásokba: ha már ingyen kell végeznem ezt a munkát, akkor inkább a saját folyóiratomnak dolgozom ilyen körülmények között. Nem akartam itt Itáliában profi újságíró ('giornalista professionista') lenni, «csak» az olasz profi újságírók által nagyon is lenézett 'újságíró-publicista' ('giornalista pubblicista'), mert így más foglalkozási területeken – oktatás, tolmácsolás, fordítás, kulturális- és nyelvi közvetítés – is dolgozhatom alkalmi elfoglaltságként, honorárium ellenében, míg a profi kategóriában ez a lehetőség kizárt, csakis újságírással szabad foglalkozni. Ezt írja elő az olasz újságírói szövetség munkarendeleete. 2000-ben vettek fel az olasz újságírók rendjébe (szövetségébe), 2004-től pedig a Magyar Újságírók Köztségének (MÚK) is tagja vagyok, ahol az olasz 'giornalista professionista' státusszal egyenrangú újságíró vagyok.

Az említett célkitűzések mellett az is célt volt a lapalapítással, hogy tehetséges alkotóknak munkáit publikálhassam, hangot adva nekik. Örömmel tudatom, hogy több tehetséget indított útjára a folyóiratom! Még egy fontos célt volt: megismertetni az olasz olvasókkal hazám kultúráját, irodalmát is a két irodalom és kultúra kölcsönös egymásra hatását érzékeltetni. Nemcsak helyi folyóiratnak, hanem országos és nemzetközi folyóiratnak született ez a periodika – erre utal az alcím: «Ferrara e l'Altrove» (Ferrara és bárhol), s ez utóbbi az internetnek köszönhetően valósult meg leginkább: minden földrészben olvassák, nemcsak interneten, hanem nyomtatott formában is eljut az ottani olvasókhöz is. A folyóiratban tehát helyet adok a magyar és olasz műzsáknak, pillantást vetve más nemzetek irodalmára, kultúrájára is. Elbeszéléseken, verseken kívül a folyóiratban található publicisztikai írások, tanulmányok, irodalomtörténeti, irodalomelméleti- és irodalomkritikai munkák, irodalmi-, társadalmi és kulturális vitairások, filmkritika is.

A folyóirat 1998. október 31-én – az alapítását követő évben, egyéves születésnapján – elnyerte az «Ezer legjobb vállalkozó ötlet egyike» címet, mely versenyt a milánói Népi Bank (Banca Popolare) és a «Corriere della Sera» polgári napilap hirdetett meg. 2001. március 25-én pedig az olasz nemzeti Rádió Rai-1 trentói stúdiójának «Mittel Europa Rai 1» «Est Ovest» «Kelet Nyugat» c. műsorában Sergio Tazzer mutatta be az «Osservatorio Letterario»-t a rádióhallgatóknak.

Legfrissebb híreim: a még jobb szakmai teljesítményeim érdekében két magas szakmai képzésben részesülök. Az egyik a *Drengo-Master 2008*, július 21 – október 31-ig tartó kurzusa: «Középkori történelem és informatika/Történelmi- és tudományos újságírói specialitás» szakágban. A másik a 2008/2009-es tanévben a római «Tor Vergata» *Tud. Egyetem II. szintű master-képzése*: «Az olasz, mint idegen vagy második nyelv: olasztanárképzés külföldi hallgatóknak». Ez utóbbi mesterképzéssel Olaszországban harmadszor váltam poszt-egyetemistává. A munkaköreim és ezen két mesterképző tanfolyam következtében az internetes aktív jelenlétem jelentősen ritkább lesz, elérhetőségem még nehezebb lesz, amelyekért tisztelt Olvasóim szíves megértését és türelmét kérem.

Hátramaradt két utolsó hírem: felvettek a bolognai *Tud. Egyetem Traduktológiai* – sajnos jó ideje stagnáló – online folyóiratának, az «*Intralineá*»-nak munkatársai közé.

2008. július 1-től pedig az *olasz Nemzeti Írók Szakszervezete* felvett tagjai közé az irodalom-, esszé- és műfordítói szakágba: elfogadta ez év június 30-án, két hivatalos szakszervezeti tagajánló nélkül (!!!) benyújtott felvételi kérelmemet, elegendő volt számukra szakmai önéletrajzom és a publikációim nyomtatott és internetes jegyzékei, nem úgy, mint a hazai Magyar Írószövetség, amelynek a fentiek és a két írószövetségi tag – Dr. Szénási Ferenc és Dr. Szitányi György – hivatalos ajánlása sem volt elegendő a felvételi kérelmem elfogadásához! Igaz ugyan, hogy az elutasító határozat végére nagy kegyesen odabiggyesztették, hogy az elkövetkező években megismételhetem a felvételi kérelmemet. Azóta eltelt 2-3 esztendő, s eszem ágában sem volt újabb felvételi kérelem benyújtása! Nos, magyar és olasz írói, újságírói és műfordítói mivoltom biztos, hogy nem a hazai írószövetségi tagságtól függ! Az olasz Nemzeti Írók Szakszervezetének tagsága viszont – magyar, nem olasz anyanyelvű létemre (!!!) – egy újabb olaszországi szakmai elismerést, sikert jelent számomra! A Magyar Írószövetség pedig szégyellheti magát és magába szállhat, már csak azért is, mert a jelenlegi tagjai között nagyon sokan vannak inaktívák vagy alig aktívák és jó néhányan a múltban is jóval kevesebb dokumentálható munkát mutathatnak fel, mint amit én – nem számítva az ez előtti magyarországi és olaszországi publikációs tevékenységemet – csak a folyóiratom megalapításának évétől, 1997. októberétől!

A fentiekben elmondottak dokumentálhatók mind hagyományos, hivatalos archívumokban, mind digitálisan, így sem az olaszok, sem a magyarok nem mondhatják azt, hogy «messziről jött idegen azt mond, amit akar»!...

Fontosnak tartom még megjegyezni, hogy a folyóiratom alapításakor és indulásakor senkitől sem

kaptam semmiféle szakmai útbaigazítást, mindent autodidakta módon magam valósítottam meg. A névleges felelős igazgató (direttore responsabile) –, amely figura nélkül nem lehet semmiféle folyóiratot megalapítani, kiadni – sem látott el tanácsokkal, javaslatokkal, ellentétben a leköszönő levelében állítottakkal én a kész, kinyomtatott példányt vittem el neki – előtte egy betűt nem látott belőle –, pedig itt lakik a szomszédságomban. Az ilyen találkozások esetén próbáltam szakmai kérdésekre választ kapni, amelyekre sosem kaptam meg azt. Mindennek saját magam néztem utána, ha magamtól, ösztönösen nem tudtam valamit megoldani.) Az ún. távmunkatársaim csak annyiban azok, hogy a kérésemre kért munkáikat beküldik. A folyóiratom megjelenése mögött ténylegesen csak egyetlenegy személy áll: s az én vagyok. Én mindenkinek készségesen segítettem és segítek, de amikor nekem volt/van szükségem konkrét tanácsadásra, akkor mindenki – a kevés kivételt leszámítva – indián módon viselkedett/viselkedik. Az elmúlt években egyetlen kitaró és valóban önzetlen korrektorom volt: Dr. Renzo Ferri geológus, a ferrarai tudományegyetem geológiai tanszékének könyvtárosa és költő személyében – aki nem hazudta magának a folyóiratom (a kezdeti időkben erre is volt példa!) –, aki sajnos egy esztendeje szakmai és családi túlterhelése miatt beláthatatlan időre nem tudja ellátni a korrektúrát. Amíg vissza nem tud jönni, addig ez is teljes mértékben az én munkaköröm. Tehát a lap végleges kinyomtatásáig a folyóiratom mindenese – mint ahogy korábban írtam: faktótuma – vagyok: a többrétű, sokoldalú szellemi munkáktól a fizikai tevékenységig mindent én csinállok: a szerkesztőség én vagyok. Tehát, bele lehet gondolni, mi munka ez, s nem egy egy-két oldalas kiadványról van szó... Mindez csak a nyomtatott változattal kapcsolatos, s még nem is említettem az internetes oldalak megszerkesztését és megjelentetését, a honlapjaim állandó frissítését és az egyéb alkalmi, szakmai tevékenységeimet - fordító, tolmács, nyelvi- és kulturális közvetítői, oktatói tevékenység, amelyek hol vannak, hol nincsenek és sajnos nem jelentenek biztos és állandó kereseti lehetőségeket -: a hosszú évek során ezen munkáim összegyűjtött honoráriumaimból fedeztem és fedezem a kiadási költségeket, postaköltségeket, a munka-és irodaeszközök vásárlását, a legkülönbélebb karbantartási, javítási és egyéb kiadásokat. Nem volt könnyű és most sem az. Mindezt tulajdonképpen a magam erejéből, intézményes vagy állami támogatás nélkül teljesítettem. Ehhez járult/járul egy-két olvasói támogatás (soténitori) és az előfizetések, alkalmi megrendelések, amelyeket hálásan köszönök, mert mindenképpen jól jöttek és jönnek, még akkor is, ha egyetlenegy kiadást sem fedeztek, nemhogy egy teljes évre szólóét és a további éveket. Hálával mondok köszönetet férjemnek is, aki kiségett a családi kasszából, amikor az alkalmi honoráriumaim nem voltak elegendők a folyóirat egynémelyik számának a megjelentetéséhez. Ezért érthető is, hogy mind a múltban, mind most a már előre bekalkulált ingyenes- és kötelező példányokon kívül nem tudok tiszteletpéldányt biztosítani, sem pedig honorálni a szerzőket.

Elérkezett az idő, hogy vezércikkem végére érjek –, amely az eredeti, olasz nyelvűnek nem a betű szerinti

fordítása és ahhoz viszonyítva a vége felé bővítettebb –. Ezennel elköszönök, kellemes olvasást kívánok, s a keresztény ünnepek közeledtével Önöknek és szeretteiknek áldott karácsonyt és boldog új esztendőt kívánok szeretettel. A viszonthallásra tavasszal!